

Anche la “cura” del ping pong per aiutare l’integrazione dei disabili visivi

Agrigento. Dallo sport alle visite per i migranti
l’impegno inclusivo e a tutto tondo dell’Uici

GUALTIERO PARISI

«**Q**uella di Agrigento, come denunciò alla fine degli anni Sessanta Giuseppe Fava su *La Sicilia* parlando di Palma di Montechiaro, è stata probabilmente la provincia meridionale più colpita dal tracoma, malattia oculare causata da condizioni igieniche inumane, figlie della miseria: in un catoio famiglie anche con più di dieci persone coabitavano con galline, asini, cani, pecore, maiali... E poi c’era la fame: ancora tanti nostri iscritti con più di ottant’anni raccontano di esser diventati ciechi a causa della povertà della dieta».

Giuseppe Vitello, presidente della sezione di Agrigento dell’Unione italiana ciechi e ipovedenti ha 52 anni. Nel 1993, a 23 anni, venne colpito dal glaucoma, il “ladro della vista”. Rimasto cieco si è laureato in Scienze politiche e sociali e ha preso a lavorare in una primaria azienda per l’energia, gestendo un importante portafoglio di clienti corporate.

«Quando ho perso la vista - racconta - mi è crollato il mondo addosso. Ed è stato fondamentale l’aiuto che ho ricevuto dall’Uici. Ecco perché ho dato e continuo a dare il mio contributo puntando soprattutto sulla prevenzione: gran parte delle malattie oculari, come la retinopatia diabetica, con semplici terapie farmacologiche

possono essere debellate».

Ecco perché, spiega Vitello, l’Uici non lavora soltanto per ciechi e ipovedenti, ma per tutti. E ricorda come «la prevenzione non va in vacanza», organizzata ogni estate dall’Unione e finanziata da Iapb, l’Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, «per indicare ai bagnanti comportamenti adeguati per salvaguardare gli occhi».

La sede provinciale di via Imera ad Agrigento è al centro delle attività dell’Unione e offre anche visite specialistiche convenzionate con il Servizio Sanitario nazionale.

«In un territorio - spiega Vitello - in cui ci sono duemilacinquecento persone affette da disabilità visiva di vario grado contiamo circa seicento iscritti. In crescita, perché stiamo puntando all’aggregazione attraverso la pratica sportiva, con lo show down, ping pong con palline sonore, il torball, pallamano a tre con pallone sonoro, e il tiro con l’arco con bersaglio sonoro. Vorremmo tornare a fare come in passato nuoto e idroterapia, ma non abbiamo più una piscina idonea ad Agrigento. In realtà nell’ospedale San Giovanni di Dio ce ne sarebbe una perfetta, ma è ancora inagibile nonostante le nostre continue sollecitazioni».

«L’Uici lavora - aggiunge il presidente Uici di Agrigento - perché ciechi e ipovedenti diventino sem-

pre di più parte integrante della società. Per questo considero di straordinaria rilevanza l’iniziativa pilota a livello nazionale avviata dal presidente regionale Renzo Minincleri e da “La Sicilia” per consentire ai ciechi, attraverso uno speciale software, di ascoltare il testo degli articoli del quotidiano e in particolare delle pagine locali».

E il nostro giornale ha deciso di accendere i riflettori sulle attività delle sedi provinciali dell’Uici, cominciando proprio da Agrigento. Una curiosità: qui ci sono anche iscritti non vedenti provenienti da Cina, Senegal e altri Paesi africani. E da decenni, ormai, la sezione di Agrigento collabora con le strutture del territorio che ospitano i migranti. La casistica degli screening - quasi nessuno di questi migranti era mai stato sottoposto a una visita oculistica - comprende cataratte, congiuntiviti, cornee infette.

«Quasi tutti i problemi - racconta Vitello - vengono risolti con dei semplici occhiali. E con i Lions, in tutto l’anno, raccogliamo lenti usate per i tanti che non possono permettersene. Molti occhiali, ultimamente, li abbiamo mandati in Ucraina».





Da sinistra Salvatore Messina, Giovanni Passalacqua, Giuseppe Vitello, Maria Stefania Graccione e Vanessa Piazza, la "squadra" dell'Uic di Agrigento; nella foto sotto a fianco una partita di showdown il ping pong al buio giocato dai disabili visivi ma aperto anche ai normovedenti (informazioni disponibili sul sito www.show-downitalia.it)



LE ATTIVITÀ

La sede provinciale dell'Uici, nata nel 1970, si trova in via Imera 280 ad Agrigento, è aperta dal lunedì al sabato (tel. 0922/605724 email uiciag@uiciechi.it). Oltre al presidente Vitello vi lavorano Salvatore Messina, segretario, Giovanni Passalacqua, oculista e direttore sanitario, Ilenia Rivituso, psicologa, Maria Stefania Graccione, ortottista, e Vanessa Piazza, assistente sociale, che si occupa di segretariato sociale e patronato in collaborazione con l'Anmil. Ci sono poi altri quattro dipendenti e settanta volontari del Servizio civile svolgono funzioni di accompagnamento, sostegno scolastico ed extrascolastico, attività informative. La sezione, che si occupa di assistenza all'autonomia e alla comunicazione scolastica, ospita il Centro di consulenza tiflodidattica che supporta gli insegnanti delle province di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Trapani. Ogni anno, in collaborazione con Irifor e Centro Helen Keller, vengono organizzati per i disabili visivi dell'Agrigentino corsi di Braille e Informatica, soggiorni vacanze e campi estivi riabilitativi per accrescere l'autonomia, gite culturali, come quella per assistere alle rappresentazioni classiche di Siracusa, attività sportive con il Gruppo Esseneto.